

Amt, l'assemblea autoconvocata è un flop

Nessuna decisione sulle nuove forme di lotta da adottare, si allontana lo spettro dello sciopero selvaggio

ROBERTO SCULLI

UN MEZZO flop, che non è stato in grado di spostare gli equilibri e per questo ha rimandato le decisioni sul da farsi a successivi appuntamenti. È stato questo l'esito dell'assemblea autoconvocata da un nucleo di dipendenti di Amt, ieri sera, alla Sala chiamata del porto. Un risultato che, almeno dal punto di vista dell'utenza, parrebbe rassicurante: significa che la tensione tra i lavoratori non è (ancora?) quella che potrebbe portare a iniziative eclatanti o fuori regola. Per questo, dopo il partecipato sciopero dell'altro ieri con annessa invasione a Palazzo Tursi, il servizio, nell'immediatezza, non avrà contraccolpi.

Centocinquanta partecipanti, su un bacino potenziale di oltre duemila lavoratori, e con la fila ingrossata da una cinquantina tra leader sindacali e delegati. Troppo pochi quanti si sono riuniti in assemblea per decidere per l'intero popolo di Amt riguardo alle future "iniziative di lotta" a cui faceva riferimento il volantino distribuito in officine e impianti per chiamare all'adunata.

L'occasione, che vedeva i rappresentanti delle cinque sigle nella singolare veste di ospiti, ha anche confermato un altro dato "storico". Vero è che i sindacati storici, in questa fase, fanno fatica e perdono consensi. Ma è vero anche che le proposte alternative che provano a smarcarsi da Faisa Cisl, Filt Cgil, Fit

Cisl, Uiltrasporti e Ugl, non riescono a raggruppare i numeri di iniziative analoghe sotto la regia dei sindacalisti.

Assemblee tradizionali che, anche in occasioni recenti, sono riuscite a chiamare a raccolta anche seicento persone. E le cui decisioni a maggioranza sono risultate poi vincolanti per tutti, com'era stato, l'anno scorso, per la discesa in piazza e per il blocco del servizio per cinque giorni consecutivi. Cosa accadrà quest'anno è invece ancora tutto da vedere, anche se è indubbio che sull'atteggiamento tiepido di oggi pesino proprio quelle cinque, sfiancanti giornate. E il fatto che la crisi sia tornata.

Al loro stesso interno le sigle faticano a tenere una posizione unitaria. E così è tra le varie organizzazioni. La posizione più oltranzista resta quella della

Faisa Cisl, che ha finito, almeno per ora, per trascinarsi dietro anche gli altri. «Non si tratta se non dietro garanzie reali. E non si discutono gli integrativi dei lavoratori: hanno già dato».

È un fatto inoltre che altre sigle, per quanto allo stesso modo totalmente refrattarie a toccare stipendi e condizioni di lavoro dei dipendenti, avrebbero preferito quantomeno provare a sedersi a parlamentare con l'azienda per cercare una via d'uscita. Almeno lo avrebbero fatto dopo che il sindaco Marco Doria aveva accettato, un po' a sorpresa, il ritiro della disdetta unilaterale dei contratti integrativi (sarebbe stata effettiva dal 2 febbraio), recapitata alla fi-

ne di ottobre. Fino a questo momento, però, anche nei Confederali ha prevalso una linea mediana: niente iniziative incontrollate, ma allo stesso tempo rifiuto di sedersi al tavolo di trattativa.

Il quadro, almeno all'apparenza, non sembra essere cambiato dopo le canonate del sindaco e azionista Doria, che ha fatto intendere di avere un'idea precisa su quale debba essere la fonte da cui recuperare il denaro che serve per il pareggio di bilancio nel 2015: proprio quegli accordi integrativi, firmati negli anni all'interno di Amt da sindacati e dirigenza, che migliorano - e si sommano - alle condizioni "minime" del contratto nazionale dei categoria.

Per Comune di Genova e management un intervento sugli "integrativi", quel tanto che basta per raggiungere il pari nel 2015 - 8,5 milioni appunto - sarebbe strutturale. E consentirebbe ad Amt di partecipare (probabilmente, in associazione con altre), alla vicina gara per l'intero servizio ligure di trasporto.

E se il sindaco ha confermato la revoca della disdetta fino alla fine dell'anno, la prossima mossa spetta ora ai sindacati. Valga, almeno per la Faisa, l'infuocato volantino diffuso ieri: «Il sindaco (che aveva parlato di azienda più costosa d'Italia ndr) offende una gloriosa categoria. E strumentalizza l'alluvione per far passare i tranvieri come una casta di privilegiati. Avrà pane per i suoi denti». In cosa consista la risposta (e quanto sarà dura), ancora non è chiaro.

sculli@ilsecoloxix.it